

PROGETTO PEDAGOGICO DEI NIDI DI INFANZIA COMUNALI

Responsabile Servizi Scolastici e Politiche Sociali
Determinazione nr 190 del 20/04/2023

Un bambino

può insegnare sempre tre cose ad un adulto:

ad essere contento senza motivo,

ad essere sempre occupato con qualche cosa,

a prendere con ogni forza quello che si desidera.

*Paoulo Coelho,
Monte Cinque, 1996*

PROGETTO PEDAGOGICO

Nido di Infanzia
I GIRASOLI



Via Sillaro 17, Medicina (Bo)

Nido di Infanzia
CHICCODRILLO



Via R. Fabbri, - Fraz. Sant'Antonio
Medicina (Bo)

Nido di Infanzia COCCINELLE



V.le Gramsci n.3 Medicina (Bo)

1. LE FINALITA' DEL SERVIZIO

I nidi d'infanzia sono istituzioni educative pubbliche rivolte ai bambini e alle bambine da 0 a tre anni ed alle loro famiglie, con finalità formative. Gli obiettivi del nido sono:

- ◆ offrire un ambiente educativo, ludico, di formazione e di sviluppo della personalità dei bambini e delle bambine, favorendone la socializzazione, nella prospettiva del benessere e dello sviluppo delle potenzialità cognitive, affettive, relazionali e sociali;
- ◆ offrire un ambiente educativo, dove le educatrici hanno il compito di educare, osservare i bambini, programmare e realizzare percorsi educativi, verificandone i risultati;
- ◆ offrire un luogo di incontro/confronto: l'ambiente è pensato per dare opportunità e stimoli, per essere un luogo in cui bambini e adulti possano incontrarsi e confrontarsi per sperimentare insieme percorsi di crescita (bambino/bambino, bambino/adulto, adulto/adulto);
- ◆ offrire al bambino un ambiente sicuro e facilitante, sia dal punto di vista relazionale che fisico, con spazi e arredi pensati per favorire e stimolare le capacità del bambino di adattarsi ed orientarsi autonomamente;
- ◆ offrire al bambino, in un ambiente diverso da quello familiare, occasioni di crescita attraverso momenti di vita collettivi, esperienze e scoperte nel quotidiano, spazi di gioco che privilegiano la sfera affettiva e la consapevolezza di sé, all'interno del gruppo;
- ◆ promuovere il benessere psico-fisico del bambino, attraverso la cura nelle routine (cambio, pasto, sonno), momenti cardine della quotidianità e di grande valenza affettiva ed educativa;
- ◆ favorire l'integrazione e la frequenza dei bambini diversamente abili o di bambini in situazioni di svantaggio sociale e culturale.
- ◆ sostenere le famiglie nella cura e nelle scelte educative dei loro bambini, stabilendo relazioni di fiducia attraverso la collaborazione quotidiana e la condivisione degli intenti.

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL NIDO di INFANZIA

IL NIDO GIRASOLI

- Il nido “I Girasoli” dispone:
 - di un ampio parcheggio che permette di arrivare ai due accessi, completamente privi di barriere architettoniche;
 - di locali accoglienti e luminosi che includono un atelier da utilizzare a piccoli gruppi per attività grafiche, pittoriche, manipolative.
 - di un ampio giardino attrezzato, utilizzabile nei periodi con clima idoneo per giochi e attività esterne.
- Orario di funzionamento:

Il nido I Girasoli apre **di norma** alle ore 7,00 sino alle 16,30.

Dalle 16,30 alle 18,00 viene effettuato il servizio di post-nido **a cura di una Cooperativa Sociale**, per i bambini che hanno entrambi i genitori impegnati in attività lavorativa.

- Gli spazi del nido I Girasoli:

Il nido “I Girasoli” è composto da quattro sezioni eterogenee che accolgono bambini dai 6 mesi ai 36 mesi di età. È un servizio a tempo pieno con possibilità di frequenza part-time all'interno delle sezioni full-time nelle modalità indicate nel Bando annuale di ammissione ai nidi di infanzia comunali.

Le sezioni sono disposte in modo speculare e formano una sorta di quadrifoglio.

In ognuna di esse si trova una zona ampia e luminosa, arredata in modo da offrire opportunità di gioco differenziate e adeguate alle diverse età dei piccoli utenti, e una zona pranzo, allestita con tavolini e seggioline. Collegata alla sezione, vi è una stanza dedicata al sonno dove ogni bambino potrà trovare accoglienti e confortevoli lettini, adatti all'età di ognuno. La zona bagno prevede un fasciatoio, piccoli water e lavandini per le prime acquisizioni delle pratiche igieniche.

Al centro delle quattro sezioni si trova un ampio salone, una sorta di piazza, che può essere utilizzata in modo flessibile, in modo da rispondere ad esigenze diverse: socializzazione, autonomia e crescita esplorativa.

Nel nido si trova inoltre un atelier che viene usato a piccoli gruppi per le attività grafico-pittoriche, manipolative ecc...

Sono poi presenti spazi riservati al personale (la sala mensa, gli spogliatoi, i bagni,

la lavanderia e la sala riunioni) ed un bagno riservato alle persone disabili.

Tutti gli ambienti, (ad eccezione delle camere da letto, che sono munite di ventilatori a pale nel soffitto), nel periodo estivo sono dotate di un impianto che permette di raffrescare . Il nido è circondato da un ampio spazio verde attrezzato.

IL NIDO COCCINELLE

- Il nido “Coccinelle “dispone

- di locali accoglienti e luminosi ;

- di un ampio giardino allestito con cura, in modo da sfruttare a pieno, in ogni stagione, le opportunità offerte dallo stare in ambiente naturale.

- Orario di funzionamento:

Il nido I Coccinelle apre **di norma** alle ore 7,00 sino alle 16,30.

Dalle 16,30 alle 18,00 viene effettuato il servizio di post-nido a cura di una **Cooperativa sociale**, per i bambini che hanno entrambi i genitori impegnati in attività lavorativa.

- Gli spazi del nido Coccinelle:

Il nido Coccinelle è composto da due sezioni che accolgono bambini di età mista.

- La sezione al piano terra è composta da un ampio spazio che, grazie a mobili modulari, può essere suddiviso in sala giochi e refezione. Annesso alla sezione vi è il bagno per i bambini, con sanitari di dimensioni e altezze adeguate e fasciatoio. In due locali adiacenti si trovano la stanza dedicata al riposo e lo spogliatoio dei bambini, con armadietti e fasciatoio a disposizione dei genitori. Sullo stesso piano ci sono il locale di ricevimento pasti, lo spogliatoio delle educatrici con bagno adulti.

- al primo piano, cui si accede utilizzando le scale o l’ascensore collocati al piano terra, si trovano lo spogliatoio dei bambini e una stanza polivalente che viene utilizzata sia come ufficio delle educatrici che come atelier per le attività a piccoli gruppi, con annesso un bagno adulti attrezzato per persone disabili.

Vi è poi la sezione, composta da un ampio salone, arredato con mobili muniti di cerniere che ne consentono la chiusura ed apertura, con la possibilità di dividere lo spazio in un’area giochi, una zona pranzo e un ampio spazio per la psicomotricità. Direttamente collegati alla sezione vi sono il bagno utilizzato dai bambini e un’ampia camera da letto con un secondo bagno utilizzato al momento del risveglio pomeridiano. Tutti gli ambienti hanno un impianto che, in estate, permette di raffrescare.

IL NIDO CHICCODRILLO

Il nido “Chiccodrillo” si trova nella frazione di S. Antonio, a 12 Km da Medicina. Il nido Chiccodrillo dispone :

-di un ampio giardino attrezzato, utilizzabile nei periodi con clima idoneo a giochi ed attività esterne.

-di un'ampia terrazza pavimentata che consente ai bambini di uscire anche durante la stagione invernale o quando il giardino non è praticabile.

- Orario di funzionamento:

Il nido Chiccodrillo, **di norma** apre alle ore 7,30 sino alle 16,30.

- Gli spazi del nido Chiccodrillo:

Il nido Chiccodrillo è annesso alla Scuola dell'Infanzia Statale “Fantelli” ; è composto da un'unica sezione all'interno di una struttura ad un solo piano che ospita bambini di età mista.

La sezione è composta da un locale, arredato con tavoli e sedie ad altezza bambino, che viene utilizzato per attività didattiche e per la refezione. Annessi a questo locale vi sono la sala del sonno e il bagno per i bambini, attrezzato con sanitari a loro misura e fasciatoio. Sono presenti inoltre un locale spogliatoio per il personale con relativo bagno. All'interno della struttura è presente la cucina per la preparazione dei pasti dei bambini del nido e dell'adiacente scuola dell'infanzia.

2.2 CALENDARIO ANNUALE dei NIDI DI INFANZIA COMUNALI

I nidi di infanzia sono aperti di norma dalla prima settimana di settembre all'ultima di giugno. Al termine dell'anno educativo può essere attivato il servizio estivo di nido (servizio indispensabile estivo). Il servizio estivo di nido viene fissato annualmente dal calendario scolastico e si svolge *di norma* in 4 settimane durante il mese di Luglio, con orario, **solitamente** dalle 07,00 sino alle 16,30 con prolungamento sino alle ore 18,00. Per frequentare durante questo periodo è necessario presentare domanda, in forma di autocertificazione, entro il termine e secondo i criteri annualmente stabiliti. In base alle domande presentate, l'Amministrazione Comunale si riserva la facoltà di accorpare i bambini appartenenti alle diverse sezioni e/o ai diversi plessi. Viene mantenuta il più possibile la continuità con almeno una educatrice di riferimento del bambino.

2.3 DOTAZIONE ORGANICA dei NIDI DI INFANZIA COMUNALI

La professionalità del personale (educatori e collaboratori) rappresenta uno degli elementi di garanzia della qualità del nido. Per questo motivo le figure che operano nel servizio hanno un profilo di alta complessità, di grande responsabilità, che richiede la padronanza di varie competenze unite ad un'aperta responsabilità e sensibilità alla relazione con i bambini, ma anche con i genitori. Tale professionalità viene raggiunta attraverso una continua formazione, e supportata dal coordinamento pedagogico.

Il personale ausiliario collabora con il personale educatore e partecipa all'attività complessiva del nido, in particolare si occupa degli aspetti igienico- sanitari delle attrezzature e degli spazi interni ed esterni, allestisce e riordina il luogo di consumo del pasto; si occupa della preparazione e della distribuzione delle merende; gestisce quotidianamente il guardaroba, lavando e distribuendo tutta la biancheria del nido. Inoltre presta la necessaria collaborazione al personale educatore nei momenti del pasto e del risveglio del bambino, partecipando alle attività didattiche solo compatibilmente alle esigenze di servizio.

Il personale del nido nel suo insieme costituisce una equipe professionale, che progetta e opera in gruppo, a garanzia di una qualità omogenea e di una responsabilità collettiva sui processi educativi e sull'organizzazione del servizio. Si impegna inoltre a promuovere la partecipazione delle famiglie, sia organizzando attività sociali che garantendo il funzionamento degli organismi di gestione (feste, comitato di gestione, incontri con i genitori...).

3. PROGETTAZIONE ED ORGANIZZAZIONE EDUCATIVA DEL SERVIZIO

3.1 CRITERI E MODALITA' DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

3.1.2 L'ambientamento e le relazioni

Un momento importante per stabilire un buon legame fra educatrici, bambini e famiglie è quello dell'ambientamento.

Durante questo periodo il bambino inizia un graduale distacco dai genitori, rispettando i propri tempi, per inserirsi con serenità nella normale vita del nido. L'ambientamento del bambino rappresenta un momento particolarmente delicato il cui buon esito influenza l'esperienza complessiva che il bambino potrà vivere al nido. I protagonisti

dell'ambientamento sono:

- i bambini, che per la prima volta sperimentano un sistema diverso da quello familiare;
 - i genitori, che fino a quel momento hanno rappresentato un “riferimento privilegiato” da cui il bambino inizierà a separarsi;
- l'educatrice, che si propone come “nuovo riferimento” nella relazione genitore-
- bambino e che si assume la responsabilità di facilitare la separazione attraverso la nascita di un nuovo legame di fiducia.

La professionalità dell'educatrice sta nella capacità di “capire” l'ambiente materno, le modalità, i rituali, i gesti dal punto di vista fisico e relazionale per creare un ponte che aiuterà il bambino a vivere la separazione dalla madre, non in maniera ostile, ma familiare.

I genitori sono i primi che si avvicinano al nido nel momento del primo colloquio. L'obiettivo dell'incontro è di offrire loro l'opportunità di parlare del proprio bambino e di sé con l'educatrice in un clima di ascolto reciproco che possa facilitare il percorso di fiducia sul quale si fonderà l'ambientamento del bambino.

All'interno dei nidi la strategia dell'ambientamento avviene di solito a coppie o per piccolo gruppo di bambini, inseriti nella sezione insieme ad un genitore. Viene stabilita una scaletta d'ingresso che prevede, tra un gruppo e l'altro, un periodo di “pausa”, durante il quale sarà possibile approfondire la conoscenza dei bambini e facilitare la nascita dei legami con i coetanei.

Le educatrici predispongono e programmano con cura gli ambienti e i riti dell'accoglienza.

L'educatrice di riferimento osserva la relazione bambino-genitore, proponendo alcune possibilità di gioco e iniziando a familiarizzare con i nuovi arrivati.

Nei primi giorni, l'educatrice si propone come “regista” della situazione, si relaziona con i genitori in momenti informali che contribuiscono a creare fiducia facilitando così brevi distacchi del bambino.

I genitori si confrontano e si sostengono nell'esperienza e i bambini, trovando un ambiente confortevole e stimolante, s'incontrano e condividono insieme i primi momenti di gioco supportandosi a vicenda.

L'ambiente, ormai conosciuto, farà loro da sostegno.

L'educatrice dovrà porre molta attenzione alle emozioni vissute dai genitori perché inevitabilmente saranno trasmesse ai bambini. E' quindi indispensabile essere capaci di

leggere i sentimenti dei bambini e dei genitori per essere in grado di rispondere ai loro bisogni.

La qualità della relazione con i bambini dipende, in larga misura, dalla fiducia con la quale i genitori affidano alle educatrici i loro figli. Durante questo passaggio si ha infatti una presa in carico della coppia genitore-bambino.

L'educatrice di riferimento è una condizione necessaria per l'ambientamento: aiuta e sostiene il bambino nella conoscenza delle altre educatrici, delle operatrici e degli altri bambini.

Quando il bambino riesce a trascorrere alcune ore al nido in modo tranquillo, si può prolungare la permanenza, affrontando il momento del sonno. E' un momento delicato, perché significa per il bambino abbandonarsi totalmente, e ciò è possibile solo se ha maturato una sufficiente fiducia nell'educatrice che se ne prende cura. Perciò si procede tramite una programmazione graduale che rispetterà le esigenze e i tempi del singolo bambino, tenendo conto anche del numero totale dei bambini da avviare al riposo pomeridiano.

Per i bambini che frequentavano l'anno precedente, dopo la pausa estiva, è previsto un orario di frequenza ridotto in modo tale da consentire loro un graduale re-inserimento: I primi giorni rimarranno solo fino al momento del pranzo.

3.1.3 Le routine ed il ruolo dell'educatore

La giornata al nido è scandita da momenti che vengono identificati con il nome di "routine", definiti così proprio perché si ripetono ogni giorno e, in alcuni casi, più volte nel corso delle attività quotidiane. Vengono definiti momenti di routine: l'accoglienza, il cambio, il pasto, il riposo e il ricongiungimento; la loro regolarità, ed il ripetersi ogni giorno, permette al bambino di acquisire graduale consapevolezza di ciò che gli accadrà a breve, aumentando la sua sicurezza.

Durante le routine, sono concentrati alcuni importanti "momenti di cura". Durante il pasto, ma soprattutto nella cura del corpo e nell'addormentamento, la relazione tra educatrice e bambino si fa più intensa e intima, si costruisce la conoscenza reciproca e si alimenta il rapporto di fiducia. Perché ciò si realizzi al meglio occorrono capacità osservative, attenzione, applicazione: si tratta di saper cogliere i minimi segnali, essere attenti al benessere del bambino e, quando è necessario, anche al suo malessere. Sono momenti in cui il nido, pur essendo un contesto plurale, non dimentica la dimensione

individuale e garantisce ad ogni bambino un'esperienza personale, significativa e costruttrice di saperi e di identità.

L'ACCOGLIENZA

L'ingresso del bambino e della famiglia al nido rappresenta un momento molto delicato, che preannuncia il momento della separazione dal genitore, ma anche l'incontro con un mondo di relazioni ed esperienze significative e gratificanti.

L'accoglienza è determinata dal modo in cui il nido, attraverso l'educatore, si dispone quotidianamente ad incontrare ogni famiglia, ad attivare con essa uno scambio comunicativo e a facilitare la separazione, nel rispetto delle modalità e dei tempi di ogni bambino .

E' evidente che più è sicura la base affettiva che il bambino sente di aver costruito dentro il nido, più facile sarà la separazione. Ma anche la tranquillità del genitore nell'affidare il bambino è fondamentale, per cui gli educatori si impegnano a stabilire un contatto con ogni famiglia, ad essere partecipi della loro storia, ad accogliere ciò che vogliono raccontare del loro bambino, e anche a prepararli in anticipo alla nuova esperienza e sostenerli in caso si presenti qualche difficoltà.

L'educatore accoglie i bambini, aspettando che vengano svolti tutti i rituali caratteristici per ogni coppia genitore/bambino, lasciando loro il tempo di salutarsi. Durante l'accoglienza è importante che il genitore segnali all'educatrice osservazioni o considerazioni sul proprio bambino, in modo che quest'ultima possa tenerne conto durante la giornata al nido.

Generalmente l'educatore conosce le modalità con le quali accogliere ogni bambino: alcuni salutano il genitore e si separano senza difficoltà, altri invece hanno bisogno di essere presi in braccio e coccolati, poiché serve loro un po' più di tempo per separarsi da mamma e papà.

“per aiutare il bambino e il genitore (o chi per esso) ad avviare in modo positivo la nuova giornata è bene che ciò avvenga in un clima di sicurezza affettiva in modo da favorire e consolidare la sicurezza di base del bambino”

(L. Trevisan, Il tempo del nido, edizioni Junior, anno 2003, pagina 109).

IL CAMBIO

E' un momento molto importante che si ripete più volte nel corso di una giornata al nido, sia in momenti specifici (ad esempio prima di pranzo e prima e dopo il sonno), che, naturalmente, al bisogno. Il bambino si trova in un rapporto privilegiato con l'educatrice che può dedicargli quella profonda attenzione che permette di sviluppare il rapporto reciproco. Se durante le cure del corpo viene data costantemente attenzione ai segnali del bambino, si crea la possibilità di soddisfare i suoi bisogni ed aiutarlo nella conoscenza del suo corpo, ad "abitare" il suo corpo, come sosteneva Winnicott.

Le cure igieniche non riguardano soltanto la pulizia, ma anche lo spogliare ed il vestire, il lavare, l'asciugare, l'accarezzare, il mettere la crema e tutte quelle attenzioni che favoriscono un senso di agio e di benessere.

La buona abitudine di spiegare al bambino ciò che si sta per fare, specie se riguarda il suo corpo, ne favorisce fin da piccolissimo la partecipazione, gettando le basi per la futura autonomia, che si basa appunto sulla consapevolezza. Distrarre i bambini con giocattoli o altri intrattenimenti impedisce al bambino di comprendere ciò che gli accade, ed ostacola, a lungo andare, l'autonomia nella gestione dei propri bisogni.

L'abbandono del pannolino avviene quando il bambino ha maturato le necessarie condizioni psicofisiche e deve essere vissuto con la massima serenità. Solitamente si colgono alcuni segnali (pannolino asciutto per lunghi periodi, desiderio di utilizzare il vaterino o il vasino e capacità di "comandare" le evacuazioni) ed è importante che nido e famiglia agiscano di comune accordo, per evitare che il bambino viva esperienze contraddittorie. A volte i bambini vivono con ambivalenza questa fase, da una parte vorrebbero crescere, ma fanno fatica a "lasciare andare". Il ruolo dell'adulto in questa fase evolutiva è di mediare, sostenere e non forzare il bambino, rendendo il più possibile sereno e gratificante il passaggio dal pannolino al vasino.

"... il mio corpo, aldilà della mia consapevolezza, pensava un pensiero da me conosciuto. Portatore di significati, come un labirinto occorre seguirne le tracce: parlava per mezzo di segnali che lo precedevano, accompagnavano o sostituivano la parola."(Paola Manuzzi)

IL PASTO

Nell'esperienza del mangiare il bambino "assaggia il mondo", lo conosce, lo decodifica, lo sceglie.

Il cibo è desiderio di aspirazioni, di benessere, di utilità per se stessi e, se ben vissuto, conduce all'autonomia del nutrirsi da soli, al piacere di autoregolare i gusti e i propri desideri.

La presenza e la vicinanza dell'adulto rappresenta una fonte di rassicurazione per il bambino che può condividere il cibo con altri; il gruppo dei pari favorisce l'imitazione reciproca e il superamento di eventuali difficoltà nei confronti di alcune pietanze.

Il pasto rappresenta un momento privilegiato di relazione fra adulto e bambino e tra bambini, momento di progressiva conquista dell'autonomia, di conoscenza di sé, di scoperta dei propri gusti e desideri, di rinforzo alle competenze cognitive e sociali.

A tal fine è necessario predisporre un ambiente accogliente e rassicurante, prestando a certa cura nell'apparecchiamento e focalizzando l'attenzione alla definizione di uno stile relazionale basato sulla tranquillità, sull'adozione di un adeguato tono di voce, sullo sguardo attento.

Al momento del pasto, l'educatore accompagna il proprio gruppo di riferimento al tavolo. Il pasto è un momento educativo, pertanto l'educatore pranza con i bambini stimolandoli a fare da soli ed aiutandoli, quando in difficoltà.

Durante il corso dell'anno l'educatore osserva i progressi dei bambini, soprattutto per capire, nel caso dei più piccoli, quando introdurre certi cambiamenti (ad esempio passare dall'uso del cucchiaino all'uso della forchetta, oppure lasciare il biberon per passare al bicchiere).

Alla fine del pasto viene compilato il foglio giornaliero nel quale, fra le tante informazioni, viene indicato il menù e la quantità di cibo mangiata dal bambino.

“L'incontro con il cibo e il nutrimento è il primo modo per “assaggiare” il mondo e per procurare ciò che manca favorendo una sensazione di benessere e di appagamento. Il cibo dunque sta in equilibrio tra il bisogno di nutrimento e la gratificazione del desiderio e del piacere.”

(L. Trevisan, Il tempo del nido, edizioni Junior, anno 2003, pagina 110).

IL SONNO

Soddisfa un bisogno fisiologico primario e rappresenta un comportamento sostenuto da rituali e abitudini; il passaggio dalla veglia al sonno è ricco di significati e valenze affettive-relazionali che varia da bambino a bambino. Al nido si cerca di creare un ambiente sereno, tranquillo e rassicurante che permetta al bambino di lasciarsi andare;

si mettono in atto varie strategie, il rispetto delle abitudini, dei rituali quali il ciuccio, il biberon di camomilla, l'oggetto mediatore (la bambolina, la coperta...), si sta accanto al bambino, lo si accarezza, lo si culla, si cantano ninne-nanne o brevi storie con un tono di voce rilassante.

La cura dello spazio per il sonno diviene un elemento indispensabile per qualificare la routine: la cura, l'ordine, l'allestimento dello spazio, la vicinanza degli amici, i lettini a misura di bambino, sono tutti elementi di sostegno.

Il risveglio è mediato dall'educatore che lo agevola attraverso movimenti calmi, facendo tornare la luce gradualmente e rispettando i ritmi di ciascun bambino.

“Nel nido ciò richiede una puntuale organizzazione poiché gli interventi strutturali e quotidiani di come il momento del sonno è pensato e preparato, diviene un'ulteriore elemento di qualità del nido stesso.”

(L. Trevisan, Il tempo del nido, edizioni Junior, anno 2003, pagina 116).

IL RICONGIUNGIMENTO

In attesa di tornare a casa, i bambini giocano liberamente aspettando i genitori e l'educatore osserva ed interviene al bisogno, o se coinvolto dai bambini nei loro giochi. Quando arriva il genitore, l'educatore gli dedica la giusta attenzione e gli fornisce alcune informazioni sulla giornata appena trascorsa, pur senza perdere il controllo sul gruppo. Il ricongiungimento del bambino con il genitore rappresenta un momento connotato da una forte valenza emotiva.

E' il momento che conclude la giornata educativa al nido e l'educatore mette in atto tutte quelle strategie che permettono al bambino di passare da una realtà sociale ad una familiare: predispone un ambiente tranquillo e contenuto e assume un atteggiamento accogliente rispetto al genitore e di mediazione della relazione genitore-bambino.

“Ciò sta a significare quanto sia di estrema importanza considerare non solo quindi la qualità della separazione, ma anche quella dell'incontro.”

(L. Trevisan, Il tempo del nido, edizioni Junior, anno 2003, pagina 110).

3.1.4 Integrazione dei bambini disabili e interculturalità

Il nido d'infanzia garantisce il diritto all'inserimento e all'integrazione di bambini disabili

o in situazione di disagio sociale e della valorizzazione e rispetto delle differenze religiose, di provenienza geografica e di cultura di genere.

L'art. 12 della legge 104/1992 sulla disabilità afferma che è garantito il diritto all'educazione e all'istruzione della persona disabile nelle classi comuni delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado. Lo stesso articolo chiarisce inoltre che l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona diversamente abile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione. All'interno del nido la presenza di bambini diversamente abili o di quelli in situazione di disagio socio-culturale, costituisce per tutti gli operatori e per ogni bambino una significativa occasione di maturazione. Questa situazione infatti consente ad ogni bambino di imparare a considerare e a vivere la diversità come una dimensione esistenziale e non come una caratteristica emarginante, stimolando gli individui a ricercare soluzioni relazionali, comunicative ed organizzative che vanno a vantaggio di tutti. Pertanto il nido si porrà come obiettivo la creazione di percorsi individualizzati atti a sviluppare ed ampliare le potenzialità e le abilità di ogni singolo individuo in una situazione di disagio o di disabilità. Inoltre, il nido attuerà gli interventi con la stretta collaborazione del coordinamento pedagogico, delle ASL e di tutti gli organismi competenti che con le loro sinergie favoriscono l'integrazione. Verrà introdotta, ove necessario e stabilito, la figura dell'educatore di appoggio.

Il nido inoltre si offre come “spazio dell'incontro”, facilitando il dialogo con chi è portatore di “culture altre”. Le possibili differenze legate a diverse provenienze culturali, infatti, possono diventare motivo di riflessione sulle regole adottate dal nido ed aprono alla flessibilità e alla negoziazione che sono utili per realizzare un'istituzione educativa, quale quella del nido, votata ad un contesto davvero accogliente. L'intercultura è considerare e pensare che ci sono altri modi di vivere, altre visioni delle cose della vita. Questa idea richiede agli educatori la capacità di non concentrarsi sui propri schemi di riferimento, andando oltre i propri punti di vista al fine di creare un progetto educativo per il nido che abbia come obiettivo l'accoglienza delle differenze e delle “culture altre” di cui sono portatori i bambini ed i genitori.

Pertanto si attueranno tutte quelle iniziative volte alla libera espressione di ogni bambino come, ad esempio, il rispetto di abitudini alimentari dei singoli e delle differenze religiose in genere.

3.2 CRITERI E MODALITÀ DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E

RAPPORTO CON IL TERRITORIO

3.2.1 I momenti di scambio con i genitori

Il nido e la famiglia devono poter comunicare al fine di elaborare strategie comuni per garantire il benessere psico-fisico del bambino.

Da questo punto di vista la partecipazione sociale dei genitori al nido è parte integrante dell'esperienza educativa. A questo scopo si prevedono momenti di incontro, di scambi e di confronto:

- ◆ rapporti individualizzati con l'educatrice: il colloquio preliminare all'ambientamento, il momento dell'accoglienza e del commiato;
- ◆ assemblee generali e di sezione in cui raccontare la vita al nido e le caratteristiche del gruppo, discutere e proporre progetti, cogliere suggerimenti, confrontarsi ecc.;
- ◆ Consiglio di Partecipazione in cui discutere e proporre idee;
- ◆ incontri con esperti su tematiche educative;
- ◆ i momenti informali socializzanti (feste ecc...).

Confrontarsi significa integrare le diverse visioni dell'infanzia di cui ognuno (genitore ed educatore) è portatore.

IL COLLOQUIO INDIVIDUALE

Il primo colloquio avviene prima dell'ambientamento ed ha un duplice scopo.

Il primo è gettare le basi per creare una conoscenza reciproca ed un rapporto di fiducia e alleanza tra le educatrici e i genitori. Il secondo è di tipo più informativo: le educatrici illustrano la vita quotidiana al nido e le modalità previste per l'ambientamento, e chiedono ai genitori informazioni sul bambino per conoscerne abitudini ed interessi. Sono invitati al colloquio entrambi i genitori, se ciò è possibile, e anche le educatrici della sezione sono di norma tutte presenti. Conduce il colloquio l'educatrice di riferimento, mentre le altre la supportano integrando e prendendo appunti.

Il colloquio ha solitamente una durata di circa 45 minuti. Il genitore, in questa sede, può manifestare dubbi, perplessità, chiedere informazioni, chiarimenti; anzi, è bene che lo faccia e le educatrici si devono porre, consapevolmente, in modo da dargliene la possibilità.

Dopo alcuni mesi di frequenza al nido (in genere a gennaio) viene proposto un colloquio

individuale di verifica dell'inserimento: si restituisce al genitore la parte emotiva vissuta al nido dal bambino, viene data voce anche alle emozioni dei genitori rispetto al distacco, alla separazione, ai cambiamenti del bambino.

Un ultimo colloquio avviene a fine anno, in particolare per i bambini che concludono il loro percorso al nido. È l'occasione per fare un bilancio dell'esperienza, supportato dalle numerose osservazioni che le educatrici hanno svolto nel tempo. Lo scopo non è tanto di valutare risultati o competenze raggiunte, in quanto i bambini sono in una fase della vita in cui i cambiamenti sono molto veloci. Quello che interessa è il percorso del bambino, il mettere in luce le situazioni e le strategie che lo hanno aiutato, e quelle che invece lo hanno ostacolato.

In ogni momento dell'anno, su iniziativa delle educatrici o dei genitori, è possibile effettuare altri colloqui, per affrontare problematiche o per creare una semplice occasione di scambio o chiarimento. In alcuni casi, può partecipare ai colloqui anche il coordinatore pedagogico.

ASSEMBLEA

L'Assemblea è costituita da tutti i genitori dei bambini ammessi, dal coordinatore pedagogico e dal personale educativo; è convocata di norma dal Collettivo del personale in accordo con il coordinatore pedagogico e si riunisce di norma almeno due volte all'anno.

Dell'Assemblea viene data comunicazione all'Ufficio Servizi Scolastici, che potrà partecipare con il Responsabile del Servizio e/o suo delegato.

L'Assemblea dei genitori può essere inoltre convocata dall'Amministrazione Comunale.

L'Assemblea:

- discute tematiche attinenti l'educazione e il ruolo del Servizio.
- ha facoltà di avvalersi del contributo di tecnici comunali per trattare specifici argomenti.

ASSEMBLEA DI SEZIONE

Viene convocata dal Collettivo del personale e si riunisce di norma almeno due volte all'anno, fermo restando che il primo incontro dovrà essere effettuato, entro il mese di dicembre, per consentire l'elezione dei rappresentanti dei genitori in seno al Consiglio di Partecipazione.

Le Assemblee di sezione verificano l'andamento degli inserimenti, si confrontano sulla

programmazione educativa ed eleggono i rappresentanti nel Consiglio di Partecipazione. Durante l'Assemblea di sezione viene utilizzata, come supporto, una documentazione di alcuni momenti di quotidianità al nido.

3.2.2 Il Consiglio di Partecipazione e i rapporti con il territorio

Il Consiglio di partecipazione è istituito in ogni plesso ed è uno degli organismi di gestione del nido: è composto da un educatore per ogni sezione, un collaboratore, due rappresentanti dei genitori per ogni sezione (eletti ogni anno dall'assemblea dei genitori). Alle riunioni del Consiglio partecipano il Coordinatore Pedagogico, il Responsabile dell'Ufficio Servizi Scolastici e/o un suo delegato può partecipare l'assessore competente

Il *Consiglio di Partecipazione* si riunisce normalmente nella sede del plesso di riferimento o nella sede Municipale, ogni volta che lo ritenga opportuno. Nel corso del primo incontro, il Consiglio elegge al proprio interno un Presidente il quale rappresenta il nido nei rapporti con l'esterno e presiede le riunioni del Consiglio stesso.

L'Amministrazione comunale può convocare i Presidenti dei diversi Consigli di Partecipazione per informazione e/o consultazione in base a problemi, proposte ed iniziative sul funzionamento delle istituzioni.

Il Consiglio di Partecipazione

è coinvolto nei progetti di miglioramento della qualità del servizio e può formulare proposte in merito;

collabora con le educatrici dei nidi nell'organizzazione di eventi e attività di socializzazione;

Delle riunioni del Consiglio di Partecipazione viene redatto il verbale, una copia del quale è trasmessa all'ufficio servizi scolastici.

Il nido ha numerosi rapporti con il territorio, che gli permettono di ampliare l'offerta formativa. Da molti anni, vengono svolti progetti in collaborazione con la biblioteca, il teatro, la banda, la Casa protetta e varie associazioni sportive.

Vengono inoltre effettuati percorsi di continuità con gli altri servizi educativi e scolastici del territorio.

3.3 Criteri e modalità di funzionamento del Gruppo di Lavoro

Come specificato al paragrafo 2.3, il personale del nido opera in modo collegiale, e, pur

essendo impegnato in mansioni e su sezioni diverse, coopera e collabora nella gestione dell'intera struttura. Questo elemento è importante perché garantisce una qualità omogenea, pur nella diversificazione delle proposte rivolte ai bambini, che possono essere differenti tra loro proprio perché adeguate alle loro specifiche esigenze. Il coordinamento pedagogico, supporta il lavoro del gruppo e favorisce la collaborazione di tutti verso gli obiettivi contenuti nel presente documento. Vediamo in specifico le funzioni di ogni operatore

3.3.1 Le funzioni dell'educatore

L'educatore favorisce la crescita, la formazione, la socializzazione, l'autonomia dei bambini attraverso:

- l'organizzazione degli spazi e dei tempi, secondo i bisogni dei bambini delle diverse età;
- assicurare le cure adeguate ad ogni bambino allo scopo di garantirne il benessere psico-fisico;
- la programmazione educativa;
- la programmazione degli inserimenti con la supervisione del Coordinatore Pedagogico;
- i colloqui con i genitori;
- il sostegno e la collaborazione con la famiglia nelle cure e nelle scelte educative;
- la costante comunicazione con la famiglia;
- la collaborazione con la scuola dell'infanzia;
- la collaborazione con l'Amministrazione;
- la collaborazione con le strutture presenti sul territorio (ASL, biblioteca...);
- costante formazione e aggiornamento professionale.
-

3.3.2 Le funzioni dell'ausiliaria

L'ausiliaria è una figura molto importante all'interno del nido e di grande sostegno per le educatrici. Le sue funzioni sono:

- curare la pulizia e l'ordine di tutti gli spazi interni e delle attrezzature;
- curare la pulizia e l'ordine degli spazi esterni;
- curare la pulizia e l'ordine dei giochi;
- collaborazione con le educatrici nei momenti di routine (per esempio durante i pasti, il risveglio...);
- collaborazione con le educatrici per attività particolari (quali per esempio i laboratori);

- partecipazione alle assemblee di sezione, al Consiglio di Partecipazione
- collaborazione con il personale della sezione;
- partecipazione ai corsi di formazione con le educatrici ed altri aggiornamenti relativi al proprio profilo professionale.

3.3.3 Le funzioni del Coordinatore Pedagogico

Il Coordinatore Pedagogico è responsabile della qualità educativa del servizio , coordina le attività complessive dei nidi d'infanzia ed in particolare si occupa di:

- funzioni di tipo organizzativo (formazione sezioni, calendario inserimenti, proposte su orari personale,
- funzioni di supporto all'equipe (formazione, percorsi di valutazione, partecipazione a collettivi, progetti di miglioramento, proposte di acquisto materiale didattico e arredi) -
- attività di raccordo (con uffici comunali, servizi educativi e scolastici del territorio, ASP, NPIA)
- quando necessario, partecipazione agli organismi di partecipazione e colloqui con i genitori
- redazione di documenti

4. Modalità di valutazione degli obiettivi

E' fondamentale che gli adulti che lavorano al nido siano in grado di elaborare progetti e percorsi educativi condivisi da tutto il gruppo di lavoro.

Il lavoro di collettività deve rappresentare un momento di scambio, di consultazione reciproca, di condivisione del metodo utilizzato, di costruzione di un rapporto di lavoro basato sulla solidità del gruppo stesso.

All'interno del collettivo vengono definiti obiettivi, strategie, metodologie comuni, vengono progettati e costruiti giochi, materiali, arredi che vadano ad arricchire e personalizzare l'ambiente.

La formazione e l'aggiornamento sono indispensabili alla professionalità del personale e si attua attraverso gli incontri con i vari operatori, con tecnici esterni su tematiche quali la relazione, la progettualità, l'espressività, la creatività, la psicomotricità ed incontri con il Coordinatore Pedagogico.

Uno dei principali strumenti del gruppo di lavoro è l'osservazione, cui gli educatori danno un significato educativo e pedagogico. Si osserva per conoscere il comportamento, la reattività e la condotta del bambino in situazioni differenti. Si

osserva la personalità, l'area motoria, emotiva, affettiva, intellettuale, linguistica, sociale.

Il bambino viene osservato durante le attività spontanee, ma anche in situazioni mirate (per esempio durante i giochi motori) o critiche (l'inserimento, i conflitti ecc.) con attenzione ai processi di sviluppo motori e psicomotori, alle reazioni emozionali, alla relazionalità di cui è capace. E' fondamentale che l'osservazione del comportamento intesa come strumento di conoscenza dell'altro, non venga confusa con l'interpretazione, la quale è soggetta al giudizio personale di chi osserva.

Un altro strumento è la documentazione del lavoro svolto, la quale non è una mera archiviazione dei documenti, ma è traccia delle esperienze proprie e altrui, condivisione, memoria, approfondimento, divulgazione.

All'interno del nido viene fatta con filmati che poi possono essere visionati ed illustrati nei momenti di incontro con i genitori; con "librini" di fotografie che vengono consegnati alle famiglie alla fine dell'anno; con raccolte di disegni fatti dai bambini e con la Programmazione educativa che contiene il progetto scelto e portato avanti nel corso dell'anno educativo. Tale progetto contiene inoltre i momenti della vita del nido sottolineando ed evidenziando gli aspetti emotivi che li hanno accompagnati, consentendo così ai genitori di comprendere le abilità e le competenze acquisite dal bambino nel suo percorso al nido.

Vengono inoltre effettuati percorsi di autovalutazione, come previsto dalla normativa vigente, necessari ad ottenere l'accreditamento del servizio, e rilevazioni periodiche della qualità percepita dagli utenti.

